



Un libro sui lazzeretti veneziani «Sistema contro le epidemie»

Città. Le proposte all'assemblea dell'Ucai. Meani: il volume sarà presentato il 5 aprile. «Per le Mura un assessorato ad hoc, un decalogo per valorizzarle»

VINCENZO GUERCIO

L'elaborazione di un decalogo di proposte per la manutenzione e valorizzazione delle Mura di Bergamo; l'annuncio della presentazione di due libri, e di una mostra, che riguardano, pur assai variamente, la Bergamo veneziana del '500; tre comunicazioni che, da diversi punti di vista, affrontano il tema della «fortezza di Bergamo»: di questo soprattutto si è trattato nell'assemblea, giovedì pomeriggio, alla Domus Alexandrina, della sezione bergamasca dell'Ucai (Unione Cattolica Artisti Italiani), in sinergia, tra l'altro, con l'Associazione Amici delle Mura di Bergamo.

Due nuovi soci

Aprì il presidente di Ucai Bergamo, Giorgio Della Vite, comunicando l'affiliazione di due nuovi soci, gli scultori Mariella Perani (Vertova) e Giuseppe Guerinoni (Bergamo).

Primo intervento sulle Mura, quello di Paolo Moschini, presidente Agiat e Gruppo archeologico bergamasco: «È opportuno creare un assessorato che si occupi specificamente delle Mura, con due braccia: operatività e comunicazione. Il flusso di visite deve durare tutto l'anno e non solo nei mesi delle scuole - primavera - e dei pensionati - autunno-».

La Via Priula

Del rapporto fra edificazione delle Mura e realizzazione della Via Priula parla Giovanni Dal Covolo: «La costruzione della via di comunicazione verso la Valtellina inizia nel 1592, solo quattro anni dopo la fine della costruzione delle Mura. Il percorso doveva arrivare al Reno.

Invece le minacce ai grigionesi del governatore dello Stato di Milano, conte di Fuentes, fanno sì che la via si arresti a Morbegno, nonostante gli accordi già stipulati». Martedì 5 marzo, alle 17.30, alla Sala Galmozzi (via Tasso 4), a Bergamo, Dal Covolo terrà una conferenza, promossa sempre da Ucai, Amici delle Mura e altre associazioni, sulla mostra «Tutta in voi la luce mia», che ha chiuso i battenti il 14 gennaio scorso.

«Le Nottole» in campo

Il contributo del Gruppo speleologico «Le Nottole» alla conoscenza dei passaggi sotterranei delle Mura è stato ricostruito da Luca Dell'Olio: «Dal 1974 alla speleologia carsica abbiamo affiancato una speleologia delle cavità artificiali, portando moltissime persone a visitare le cannoniere e la fontana del Lantro. Si entrava in sessanta/settanta per volta. Ora non ci possono entrare più di 15 persone. Non mi pare il modo migliore per valorizzare i luoghi». L'8 marzo prossimo, ore 14,30, Claudio Cecchinelli, responsabile Servizio Cultura e Unesco del Comune, incontrerà, in sala Consiliare, diverse associazioni culturali del territorio per un confronto sulla gestione delle Mura. Ucai, Amici delle Mura, Orobicambiente, Agiat, Gruppo Archeologico Bergamasco, Centro Studi Martinengo hanno elaborato una bozza di 17 proposte, ben attente ai temi ambientali. Tra esse, la «costituzione di un assessorato alle Mura di Bergamo - Patrimonio Unesco». L'istituzione di «un museo specifico per le Mura», da ubicare, magari, «negli spazi della Porta Sant'Alessandro». E poi si suggerisce di riconoscere

«premi» a chi arrivi in città con mezzi ecologici, e si esorta ad «iniziare la manutenzione straordinaria della Casa del Capitano al forte di Bergamo a San Vigilio. Il progetto indicativo è reperibile al sito <https://www.castrumcapelle.org/chisiamo>».

Franco Meani, presidente Amici delle Mura, che ha moderato l'incontro, annuncia la pubblicazione del volume, in corso di stampa per Marcianum: «I Lazzeretti Veneziani. Il sistema sanitario della Serenissima contro le epidemie», di Gerolamo Fazzini. Il libro verrà presentato, a Bergamo, venerdì 5 aprile, ore 17, in Sala Galmozzi (via Tasso 4). Con l'autore intervengono Meani e Paolo Moschini. «Un ulteriore sforzo», spiega il primo, «che ci vedrà impegnati insieme, sarà quello di far riconoscere ufficialmente il Sistema dei Lazzeretti veneziani come Patrimonio dell'Umanità. Se le Mura di Bergamo sono state riconosciute come patrimonio Unesco, tanto più merita un adeguato riconoscimento il sistema preventivo e curativo dei Lazzeretti, che sono serviti per secoli per la tutela della salute pubblica e di cui restano importanti testimonianze monumentali».

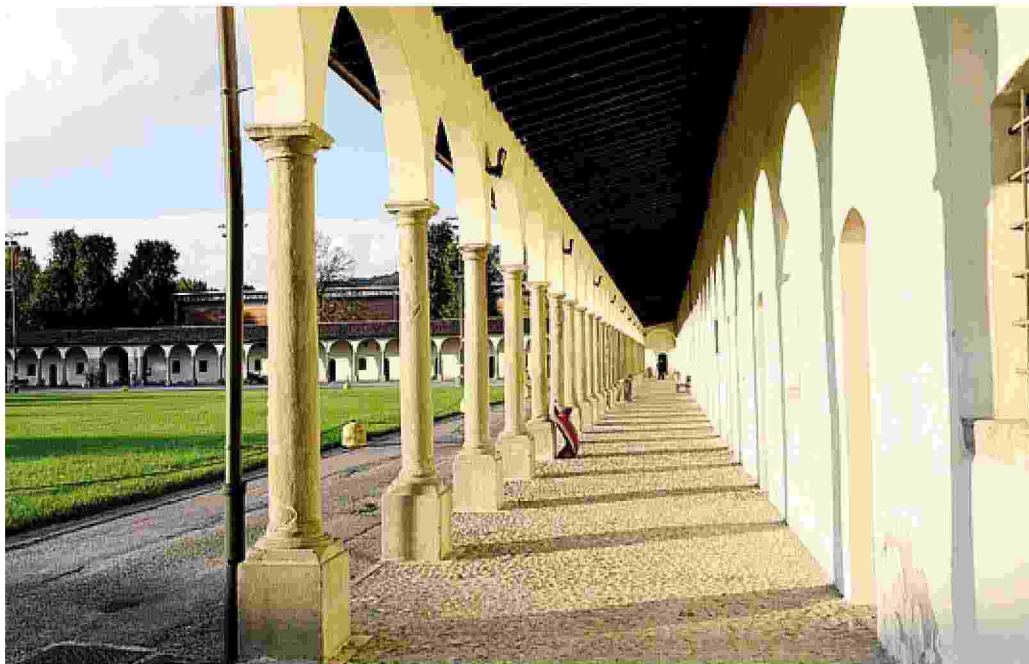
Mostra su Tadino da Martinengo

Infine Pasquale Buseti, presidente del Centro Studi Martinengo, comunica l'allestimento della mostra, organizzata dal Centro medesimo: «Gabriele Tadino da Martinengo, genio civile e militare», al Filandone di Martinengo, inaugurazione sabato 30 marzo, ore 10, visitabile sino al 7 aprile. Esposti cimeli «gentilmente concessi»

dai discendenti del Tadino (famiglia Oldofredi Tadino, residente a Cuneo). Lo stesso titolo reca la pubblicazione, curata da Buseti, edita dal Centro Studi, che affiancherà l'esposizione.

Il Tadino (Martinengo, 1478? - Venezia, 1543) fu eminente militare al servizio, fra l'altro, di Venezia, ed ingegnere esperto, in particolare, di fortificazioni. Nel 1538 Tiziano dipinge, di lui, un ritratto notevole, in cui si nota la perdita dell'occhio destro (per una archibugiata) e l'abito con la grande croce di Cavaliere Gerosolimitano. Ritratto riprodotto nel francobollo che, nel 2007, gli dedicherà il Sovrano Militare Ordine di Malta.





Il Lazzaretto di Bergamo: annunciato il nuovo volume sui «Lazzaretti Veneziani» di Gerolamo Fazzini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035